

Ventisette scrittori, nessun big e senza De Mauro. Tra defezioni e derby editoriali incomincia la corsa verso la finale del premio letterario più ambito

# Strega

Sfida a due  
(forse a tre)  
per qualche  
libro in più

RAFFAELLA DE SANTIS

**L**a filosofia di Segrate sembra chiara: mettere in campo le sue punte di diamante e farle battaglia. Il più grande gruppo editoriale italiano, rimasto dominus incontrastato dello Strega, offre al pubblico la lotta fratricida tra i suoi libri migliori. A sfidarsi all'ultimo sangue saranno Teresa Ciabatti (*La più amata*, Mondadori) e Paolo Cognetti (*Le otto montagne*, Einaudi). Non si assisteva a un duello così appassionante da anni. Da quando nel 2000 si sfidarono Ernesto Ferrero (Einaudi) e Fosco Maraini (Mondadori). E non è detto che tra i due non riesca a spuntarla Gems con Matteo Nucci (*È giusto obbedire alla notte*, Ponte alle Grazie). Intorno ai tre favoriti si muoveranno 24 comprimari, quasi tutti destinati a sparire dall'agone prima della finale del 6 luglio, che tornerà quest'anno al Ninfeo di Villa Giulia. Ieri sono state svelate le 27 candidature. Tutti contano su una loro rete di contatti e tutti cercheranno di rientrare nella cinquina che si disputerà il 14 giugno a Casa Bellonci. Si sono sfilati dalla gara Rizzoli, Bompiani,

Newton Compton, La Nave di Teseo e per il secondo anno consecutivo Feltrinelli. Una cosa è certa. Se la riforma della giuria annunciata da Giovanni Solimine, presidente della Fondazione Bellonci succeduto a Tullio De Mauro, non modificherà in modo sostanziale il regolamento, lo Strega morirà per implosione. Basta scorrere l'elenco dei vincitori degli ultimi anni per avere la misura della dismisura: dall'inizio del nuovo millennio Einaudi ha vinto quattro volte e Mondadori sei. In genere si vince con una media di 150 voti. A votare sono i 460 Amici della Domenica, tra cui 40 lettori forti scelti dalle librerie indipendenti, e quindi non controllabili dalle scuderie editoriali, e 20 voti collettivi espressi da scuole, università, istituti italiani di cultura all'estero. L'ago della bilancia quest'anno sarà Rizzoli, acquisita dal gruppo di Segrate. A chi darà i suoi voti? Dopo aver vinto lo scorso anno con *La scuola cattolica* di Edoardo Albinati (143 voti) ha preferito farsi da parte per non disturbare gli amici, ma certo farà pesare le alleanze. Il 20 aprile il comitato direttivo del premio annuncerà, durante la fiera milanese *Tempo di Libri*, i 12 libri finalisti della settantunesima edizione, poi si entrerà nel vivo.

